

CONTE: TEMPORANEO L'INTERVENTO SUI CONSUMI MA ANCHE VISCO AVVERTE: SUL FISCO SERVE UNA RIFORMA DI SISTEMA

“Giù le tasse sul lavoro, poi l’Iva”

Intervista a Landini: il governo parla troppo, ora agisca. E la Confindustria sa solo chiedere soldi

«Giù le tasse sul lavoro». **Maurizio Landini**, in un'intervista a "La Stampa", afferma che non basta abbassare l'Iva. Il leader della **Cgil** bacchetta il governo: «Parla troppo, adesso servono i fatti». Conte frena: temporaneo l'intervento sui consumi.

L'INTERVISTA DI ZATTERIN - PP. 2-3

MAURIZIO LANDINI Il segretario generale della **Cgil**: "Un nuovo Iri? Preferirei parlare di un'Agenzia per lo sviluppo"

“Il governo parla troppo, ora agisca La vera urgenza è detassare il lavoro”

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA **CGIL**



Bisogna dire "no" ai soldi a pioggia, ci siano finanziamenti condizionati alla creazione di posti

Se offrissimo veicoli finanziari con adeguate garanzie dello stato, la gente li sottoscriverebbe

Serve meno precarietà non solo nel manifatturiero ma anche nei settori culturale e turistico

Per incentivare i consumi, si devono defiscalizzare gli aumenti e tagliare il fisco sugli occupati

L'INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

C'è il tempo dell'apertura, per dire che la recensione della maratona

na presidenziale di Villa Pamphilj è stata positiva, e che «il messaggio degli Stati Generali è importante perché ribadisce che c'è bisogno di tutti per progettare un futuro e un nuovo modello di sviluppo». Poi, però, nella valutazione di **Maurizio Landini** scattano subito l'avversativa e il confronto, l'appello a «passare dalle parole ai fatti», e l'avvertimento che «bisogna finirla con gli annunci tematici quotidiani, poiché non serve parlare di Iva un giorno e di lavoro l'altro». L'idea del segretario generale della **Cgil** è che sia il momento per «progettare una nuova idea di sistema e un nuovo modello di riforme». È «la fase del coraggio e della radicalità», avverte il sindacalista, quella in cui aprire i tavoli di trattativa per condividere le scelte e le priorità. «Siamo pronti - assicura - Lavoratori e lavoratrici hanno il diritto di essere coinvolti».

Invoca un'azione corale e un piano complessivo. Sul tema caldo dell'Iva, **Landini** affonda e ammonisce che «per incentivare i consumi, si devono defiscalizzare gli aumenti salariali e ridurre il fisco sul lavoro». L'azione sul Fisco gli sembra necessaria, purché sia di ampio spettro. Dice che la condizione attuale è «irripetibile» grazie ai soldi europei e pensa largo, a una Agenzia per lo sviluppo e il lavoro che coordini il cantiere della ricostruzione, come obbligazioni da offrire ai risparmiatori finalizzati a

investimenti sociali ed ecologici. Recovery Bond? «Lasciamo stare l'inglese, non sono un tecnico - si schermisce -. Però se offrissimo strumenti e veicoli finanziari con adeguate garanzie dello stato, e utili per il futuro, ad esempio per infrastrutture, ricerca e università, la gente sarebbe certamente incentivata a sottoscriverli».

Conte ha presentato un piano. Confindustria sostiene che sia vuoto. E voi?

«Noi diciamo che ci sono delle scelte da fare. Concrete. Dobbiamo gestire l'emergenza e avviare gli investimenti. Dobbiamo gestire l'emergenza, il che vuol dire confermare il blocco licenziamenti da qui alla fine dell'anno, gli ammortizzatori sociali necessari a questo fine, riaprire le scuole in modo certo a settembre, e - allo stesso tempo - alimentare gli investimenti, a partire dalle opere infrastrutturali. In due parole, «bisogna cambiare»».

In che modo?

«Con lo stato che assume un ruolo finalizzato allo sviluppo e al lavoro sostenibile. L'elenco dei capitoli è lungo: investimenti, politiche indu-

striali, nuove infrastrutture, aree urbane. Vanno riempiti di contenuti. E poi Alitalia, banda larga, autostrade, un piano della mobilità, energia alternativa e idrogeno. Un progetto per le filiere e un piano per l'acciaio. E i tavoli su cui fare queste discussioni. Avendo cura di dire "no" ai soldi a pioggia, e puntando su finanziamenti condizionati e finalizzati a creare lavoro e far crescere la dimensione delle imprese».

E l'occupazione?

«È l'altra gamba. Come proteggerla e qualificarla. Come evitare a settembre la catastrofe dei licenziamenti: riforma degli ammortizzatori sociali, un piano permanente per formazione e lavoro, dare valore generale ai contratti nazionali, eliminando quelli pirata anche attraverso un adeguato provvedimento legislativo. Andrebbero detassati gli aumenti dei contratti nazionali. E il lavoro in generale e il Welfare in particolare, salute, sicurezza e istruzione: ad esempio, ragionando sull'obbligo scolastico da 3 a 18 anni. È il momento».

Chiede una rivoluzione.



«Dico solo che servono più investimenti e meno precarietà. E non penso solo al manifatturiero classico, ma anche a cultura e turismo. Riflettiamo sul fatto di essere un centro logistico, storico e culturale del Mediterraneo; parliamo di mobilità e di trasporti. Utilizziamo una logica di sistema. E lasciamo stare chi dice "dateci i soldi, risolviamo i problemi noi"».

Pensa a Confindustria?

«Da loro ho sentito chiedere soldi e non avanzare proposte. La complessità e l'esperienza ci dovrebbe insegnare che, o fai sistema, o non vai da nessuna parte».

Invece, dice lei, ogni giorno del governo ha la sua idea. Adesso l'Iva da tagliare.

«La riforma fiscale è un punto centrale. Ma scollegare l'Iva da una discussione più complessiva è un errore. Non dobbiamo copiare la Germania, perché non ha la priorità di aumentare gli in-

vestimenti e i salari. La rimodulazione dell'Iva va messa in un quadro più ampio».

Per quale motivo?

«Perché per incentivare i consumi, si devono defiscalizzare gli aumenti salariali e ridurre il fisco sul lavoro».

Lei chiede piena consultazione. Non è che si va alle calende greche così?

«L'accordo sulla sicurezza lo abbiamo fatto in 18 ore. La mia domanda, banale, è: "Davvero pensate di progettare un nuovo paese e un nuovo modello di sviluppo senza investire e coinvolgere il lavoro?"».

La maggioranza ha la forza di gestire tutto questo?

«L'importante è che la discussione non rimanga solo nelle stanze del governo. Vogliamo la possibilità di partecipare alla formazione delle decisioni. Con Cisl e Uil abbiamo chiesto tavoli e confronti in cui si ognuno si assuma le responsabilità delle

mancate decisioni condivise e delle loro conseguenze».

I soldi ci sono, no?

«Il momento è irripetibile. L'Europa ha allentato i vincoli del patto di Stabilità per gli investimenti e sta mettendo a disposizione numerosi strumenti di sostegno. Ci sono le condizioni per utilizzarli tutti. Si deve progettare con i soldi che dal 2021 cominceremo ad avere».

La Cig è stata allungata per quattro settimane, intanto. Buona nuova?

«Abbiamo chiesto il blocco dei licenziamenti per il 2020 e l'estensione delle adeguate coperture. Vanno valutati nell'ambito di una più generale riforma degli ammortizzatori, dentro a cui si possono trovare soluzioni transitorie, ad esempio per i contratti a termine. Ma deve essere un progetto complessivo».

La Cdp sembra essere la ri-

sposta pubblica a ogni male. Come vede un nuovo Iri?

«Preferisco parlare della creazione di un'Agenzia per lo sviluppo e il lavoro, un soggetto che definisca e indichi le aree e i modi di intervento, anche pubblico. Ci può essere la Cdp, ma la Cdp non può fare tutto da sola. Occorre anche un'idea di sistema».

Cosa intende?

«Mettere tutti insieme nella giusta prospettiva. Mobilità, acciaio, Alitalia, autostrade, banda larga, piano per la cultura e il turismo, una serie di settori strategici, tutto ciò che potrebbe dare senso a una nuova idea di crescita. Nella mia testa quello che manca al paese è "il sistema" e il "fare sistema". Per questo dico che gli Stati Generali sono stati un buon primo tempo. E che tutto sarà inutile se non si andrà avanti. Se non si passerà dalle parole ai fatti». —

F. FERRARI / L'ESPRESSO



Maurizio Landini, 58 anni, è segretario della **Cgil** dal 24 gennaio 2019. Prima ha guidato la Federazione Impiegati Operai Metallurgici (Fiom)

FFABIO CIMAGLIA / L'ESPRESSO